

PERFECT LIBERTY KYŌDAN

L'arte al servizio della salvezza

Maria Grazia Virzì

“Vivere in perfetta libertà” è il ventunesimo principio che regola gli insegnamenti del Perfect Liberty Kyōdan (PL Kyōdan)¹ e che, riprendendo la stessa denominazione del movimento, enfatizza e indirizza i propri seguaci verso una chiara meta: la libertà, una condizione priva di ostacoli e oppressioni. Ma quali sono gli impedimenti che devono essere affrontati? Che tipo di linee guida ha elaborato questa chiesa per riscuotere un discreto successo, non soltanto in Giappone ma anche all'estero? In che modo il suddetto pensiero religioso, o meglio spirituale, ha contribuito e rivitalizzato la vita dei suoi membri?

Il Perfect Liberty Kyōdan è una delle religioni categorizzate come *shinshūkyō* (nuove religioni) ed è un movimento fondato in Giappone il 29 settembre 1946 da Tokuchika Miki, un monaco zen appartenente alla scuola Obaku. In realtà, riprende le basi da un precedente gruppo religioso noto come Hitonomichi Kyōdan, istituito nel 1924, a Osaka, da Tokuharu Miki, padre di Tokuchika, e soppresso nel 1934 dal governo militare con l'accusa di lesa maestà poiché inneggiava alla libertà individuale e alla pace mondiale.²

Il PL Kyōdan, quindi, si presenta come un rinnovato tentativo di divulgazione delle idee democratiche importate dal precedente gruppo e si inserisce in un ambiente religioso stimolante in cui si affacciavano diverse strategie di pensiero focalizzate su una rivitalizzazione dello spirito religioso. La sua fondazione avviene subito dopo la fine del secondo conflitto mondiale, evento che sancisce, come suggerisce lo studioso T. Solomon, una frattura all'interno dell'ordine cosmologico tradizionale.³ Secondo lui, la sconfitta aveva comportato un'irrimediabile perdita in ambito etico: i valori tradizionali su cui la società si basava erano stati distrutti da armi da fuoco e l'intero sistema socio-politico che aveva come perno l'Imperatore era stato abbattuto, così come la dimensione divina dello stato-nazione su cui il governo militare aveva costruito il suo potere. Bisognava risanare la crepa venutasi a creare e ridefinire delle linee guida che potessero aiutare la popolazione ad affrontare numerosi cambiamenti, tra cui l'ondata di modernizzazione, lo sviluppo del settore industriale e la conseguente urbanizzazione. Sono questi i fattori che costituirono il tessuto sociale giapponese degli anni Cinquanta che vide lo sviluppo di classi sociali medio-basse, composte da

¹ Wilhelm SHIFFER, “New religions in Postwar Japan”, *Monumenta Nipponica*, 11, 1, 1995, p. 13.

² <http://perfectliberty.org/who-we-are/>.

³ Ted SOLOMON, “The Response of Three New Religions to the Crisis in the Japanese Value System”, *Japanese Journal of Religious Studies*, 16, 1, 1997, p. 1.

uomini e donne di periferia che si trasferivano in città, e che formarono il principale target di attrazione del PL Kyōdan.

A differenza di altre nuove religioni sorte pressoché nello stesso arco di tempo, collegate al Buddhismo Nichirenista, allo shintō o alla tradizione folkloristica, il PL Kyōdan presenta degli elementi che non lo associano strettamente a nessuna delle precedenti. Il suo pensiero ha un respiro più ampio e, come affermato dallo stesso fondatore, Tokuchika Miki:

The teachings of PL are universal and should not remain the exclusive religion of a limited number of Japanese. It is my solemn duty and responsibility to propagate the PL doctrine throughout the globe. So, words from a language (English) that I consider most universal are used to signify my conviction that what I teach is for the benefit of mankind.⁴

Tokuchika, quindi, mette in evidenza la dimensione di universalità del suo messaggio e dimostra una forte convinzione nelle sue parole, facendo trasparire la consapevolezza del suo ruolo da missionario. Inoltre, la volontà di utilizzare la lingua inglese, visibile anche nei termini scelti per la denominazione del movimento, è un ulteriore segno di una tendenza inclusiva ed espansiva che mira ad una diffusione al di fuori dei confini nazionali.

In qualche modo l'orientamento universalistico del messaggio è comprensibile se si analizza il modo in cui esso è stato elaborato. Contrariamente ai diversi pensieri religiosi che fino a quel momento avevano dominato la scena in Giappone e in altre nazioni, il pensiero del PL Kyōdan, così come caratteristica di tutte le nuove religioni, non era stato creato per la salvezza dopo la morte né secondo una prospettiva comunitaria o di venerazione di un Dio che ha pieni poteri sulla vita umana.

Il testo dei "21 Principi" (*21 Shoseikun*) che prescrivono le linee guida del PL Kyōdan sintetizzano una visione in cui è l'uomo a essere il fulcro della propria vita e in cui la presenza di un Dio (Oya-Ōkami) non è esclusa ma riformulata. Secondo quanto affermato da Tatsuki Yuasa, assistente di Tokuchika Miki, :

Our God is not omnipresent or all-powerful. It may be said that all existence is the body of God. All existence is also the shades and shadows of God. God in PL has no characteristics like human beings. God is " Law ". The God of PL is like the law of gravitation and has no tangible characteristics.⁵

⁴ Catherine CORNILLE, "Nationalism in Japanese New Religions", *Nova Religio: The Journal of Alternative and Emergent Religions*, 2, 2, p. 228.

⁵Tatsuki YUASA, "PL (Perfect Liberty)", *Contemporary Religions in Japan*, 1, 3, 1960, p. 29.

Quindi, la figura di Dio non è un'entità che interferisce direttamente nella vita dell'uomo perché ne è responsabile, non lo governa né lo condiziona, ma piuttosto ne abbraccia l'esistenza. Infatti, Yuasa spiega che: "that which gives spiritual guidance, that which gives spiritual advise, is not God but the Patriarch of PL."⁶ Dio non ha gli strumenti necessari per abbattere le barriere che ci sono tra lui e l'uomo, per questo motivo è il Patriarca⁷ (*Oshieoya*) colui che interviene nella comunicazione diretta con il seguace e che rivela gli insegnamenti utili per guidarlo all'insegna di un determinato stile di vita.

Il pensiero di salvezza del movimento ha le sue fondamenta nella concezione della vita come arte. Secondo il PL Kyōdan, vivere significa creare arte attraverso le proprie azioni o, più in generale, attraverso la propria espressione personale. Il modo in cui ci si muove, si sente, si provano emozioni e si accettano sensazioni, il modo in cui si agisce e quello in cui si pensa, devono armonizzarsi con la propria indole e con le altre persone creando relazioni equilibrate e stabili.⁸ Esprimendo armoniosamente se stessi si evitano le fratture, le lotte e le incomprensioni e si raggiunge la salvezza, intesa come stato di perfetta libertà in cui l'uomo vive non soffocando i suoi istinti e desideri bensì plasmandoli affinché essi non si depositino come semi di negatività nel proprio ego. Tutto il negativo non è altro che una rottura di legami armoniosi causati dai comportamenti inappropriati degli esseri umani e considerabili come avvertimenti divini di condotta errata (*mishirase*). Nel momento in cui la corretta espressione personale viene a mancare, l'unico modo per riequilibrare la situazione è correggere le proprie attitudini comportamentali.⁹

Tuttavia, in merito a ciò, Yuasa evidenzia un problema di mancata oggettività asserendo:

It is very difficult for a person to become aware of his own peculiar, undesirabe inclinations, because the more earnestly one thinks about one's own character, the deeper becomes his own peculiar way of thinking¹⁰.

Di conseguenza, la figura del maestro svolge un ruolo fondamentale. È suo il compito di intervenire attraverso consulti (*kaisetsu*) e indicare la via all'individuo nel suo percorso di trasformazione personale. Il consulto avviene secondo una prospettiva psicologica: vengono utilizzati metodi come

⁶ YUASA, "PL (Perfect Liberty)", cit., p. 24.

⁷ Il primo è Tokuchika Miki.

⁸ Questo stesso concetto di armonia nelle relazioni interpersonali era stato enfatizzato anche da "Hitonomichi Kyodan" che però lo circoscriveva all'interno dell'unità di famiglia e Stato in modo da assicurare stabilità economica e controllo sociale. Cfr. Yoshimi ISHIWATA, "Changes in the Female Roles of Wife and Mother as Seen in the Women's Magazines of a Japanese New Religion Before and After World War II", in WÖHR, Ulrike, SATO, Barbara Hamill (a cura di), *Gender and Modernity : Rereading Japanese Women's Magazines*, Tokyo, International Research Center for Japanese Studies, 2000, p. 90.

⁹ ISHIWATA, "Changes in the Female...", cit., p. 87.

¹⁰ YUASA, "PL (Perfect Liberty)", cit., p. 22.

questionari per sviscerare la psiche dell'individuo e reperire le cause del problema. È la mente ad essere analizzata e sono pratiche le soluzioni che vengono date al seguace sofferente. Nel linguaggio specifico del PL Kyōdan il fattore psicologico che influenza gli avvenimenti che accadono nel corso della vita è chiamato “*shinri*” e indica una mente che corre troppo veloce rispetto al corpo.¹¹

Altra responsabilità del maestro è quella di farsi carico delle sofferenze del seguace attraverso una pratica chiamata “*oyashikiri*”, un trasferimento dei problemi da risolvere a cui si interviene con un voto nei confronti di Dio. La piena fiducia nella sua figura costituisce un atto di notevole importanza per il successo del rituale. Questa pratica è stata fondamentale nell'attrarre sempre più seguaci all'interno del movimento sia per via della sua componente magica sia perché si adattava bene alle richieste dei seguaci.¹²

Come già accennato, inizialmente, i principali seguaci del movimento erano persone appartenenti a classi sociali medio-basse che stavano affrontando diversi cambiamenti in ambito lavorativo, familiare e personale. I problemi e le sofferenze maggiori scaturivano dalle sfere che riguardavano le relazioni, il successo, il lavoro, la salute e la famiglia. Per fronteggiarli, il PL Kyōdan si impegnò a costruire una rete di comunicazione ancora più efficace del singolo rituale dell'*oyashikiri*. Promosse, infatti, una serie di attività che includevano corsi di *ikebana*, *performance* artistiche, balletto, opera, concerti ed eventi sportivi che diedero vita a un vero e proprio centro culturale. Lo scopo era quello di offrire un luogo di confronto e di opportunità, aperto anche alle persone svantaggiate socialmente, che potesse, attraverso ogni tipo di espressione artistica ed estetica, plasmare una realtà armoniosa attraverso il contatto con il sacro.¹³ Inoltre, riponendo forte interesse nel settore educativo, il PL Kyōdan fondò nel 1955 a Osaka una scuola superiore, PL Gakuen, che mirava a “dare un'educazione artistica basata su Dio”¹⁴ così da consolidare la portata dei propri insegnamenti e garantirne la trasmissione alle generazioni future. Essa sorge, insieme all'ospedale e alla “Torre della pace” (Daiheiwato), nella zona a sud-est di Osaka, nell'area dei colli Hakibino che viene conosciuta come “Terra Sacra”. Sono stati stabiliti all'interno della medesima area due edifici adibiti alla venerazione e al training e il “Castello di Okutsu”, in memoria del primo maestro.¹⁵

Lo spirito estetico promosso dal gruppo si scorge anche nell'architettura dei suoi quartier generali che riflettono una commistione di tradizione e modernità nell'uso dei materiali e delle forme. Non si riscontrano le tipiche strutture in legno dei templi e dei santuari ma sono il cemento ed il ferro a

¹¹ YUASA, “PL (Perfect Liberty)”, cit., p. 21.

¹² Nakamaki HIROCHIKA, “The indigenization and multinationalization of Japanese religion: Perfect Liberty Kyōdan in Brazil”, *Japanese Journal of Religious Studies*, 18, 2-3, 1991, p. 214.

¹³ SOLOMON, “The Response...”, cit., p. 5.

¹⁴ <https://web.pl-gakuen.ac.jp/schoolguide/>.

¹⁵ Ibidem.

essere gli elementi che palesano l'accettazione dei valori di una società industrializzata. È di notevole impatto la Daiheiwato, la torre alta 180m che venne costruita in occasione dell'Expo del 1970 per volontà del Patriarca Miki e dedicata ai caduti in guerra di tutte le nazioni, riflettendo l'idea base del movimento: la pace nel mondo attraverso la cooperazione di tutte le fedi.¹⁶

Altro elemento di modernità che ha influito sul successo e sull'espansione del pensiero del PL Kyōdan è l'uso della tecnologia in ambito curativo prima e di informazione poi. Il movimento è caratterizzato dalla credenza che la sofferenza e la malattia siano avvertimenti divini dovuti ad una inappropriata attitudine del singolo. Per scorgere la condizione psico-emotiva dell'individuo, in seguito a un confronto diretto, viene utilizzato un database informatico per rilevare i fattori che hanno causato la sofferenza e i dati vengono incrociati con quelli presenti nell'intero archivio elettronico. Il sistema è gestito da un "Ufficio di missione informatizzata" che è attivo inoltre nell'ambito della ricerca e della medicina preventiva.¹⁷ I siti web, d'altra parte, rappresentano un ulteriore mezzo di comunicazione efficace e diretta che attraverso l'utilizzo di immagini e di collegamenti riesce a presentare all'individuo un sistema di contenuti attraenti che stimolano l'immaginazione.¹⁸ Lo stile semplice e intuitivo e le didascalie brevi permettono all'utente di crearsi un'idea chiara e precisa di ciò di cui il gruppo si occupa. Nel caso specifico del PL Kyōdan, i siti web del quartier generale giapponese e quello della sua branca nordamericana esprimono con immediatezza i principi sui quali si basano e i servizi offerti. È importante sottolineare il fatto che i due siti web appaiono coerenti e omogenei tra di loro, si può, infatti, riscontrare una base comune nella struttura. Tuttavia, intercorrono alcune differenze e, sebbene il riferimento alla storia e all'insegnamento comune sia condiviso da entrambi, lo spazio di informazione gestito dalla branca giapponese appare più ricco, perfino con la presenza di un'area riservata dedicata ai propri utenti. Ciò denota ed enfatizza l'importanza del mezzo di comunicazione scelto per promuovere la propria linea di pensiero e la creazione di un nuovo canale di comunicazione che rende lo scambio più veloce e accessibile.

L'espansione di successo del PL Kyōdan al di fuori del Paese del Giappone ha comportato una ramificazione e un adattamento degli insegnamenti nei paesi riceventi. L'organizzazione aziendale che si è venuta a creare fa luce su una nuova regolarizzazione del pensiero religioso e su una sua complessità interna che porta con sé i segni del capitalismo e dell'industrializzazione. I membri delle varie chiese o branche sparse in tutto il territorio (in Giappone le principali a Osaka, Tokyo, Nagoya e Kobe), versano una quota di adesione di 1,000 o 2,000 yen al mese e con tale abbonamento ricevono il giornale ufficiale del movimento e possono partecipare a svariate attività.

¹⁶ SOLOMON, "The Response...", cit., p. 7.

¹⁷ SOLOMON, "The Response...", cit., p. 6.

¹⁸ <https://perfectliberty.org/>, <http://www.perfect-liberty.or.jp/index.html>.

Anche in altri paesi come il Brasile, il Canada e gli Stati Uniti l'affiliazione al gruppo è segnalata da un contributo su base mensile o annuale. Gli incassi, poi, vengono ripartiti tra le spese per il mantenimento degli uffici e per la propaganda del pensiero spirituale. Secondo il sito web della "PL del Nord America", sono 10 i paesi in cui il gruppo è presente: Giappone, Francia, Spagna, Inghilterra, Brasile, Uruguay, Perù, Paraguay, Argentina, Stati Uniti e Canada.

Tuttavia, va sottolineato che la ricezione e l'accoglienza del movimento nelle diverse nazioni sono state influenzate da varie condizioni sociopolitiche e ciò ha implicato una diversificazione nel livello di radicamento del pensiero. In particolare, i fattori determinanti furono l'espansione economica dei territori ospiti, la libertà e la tolleranza culturale che permetteva il fluire di contenuti e testi che si distaccavano dal pensiero dominante e che abbracciavano la fetta di popolazione più in crisi dai cambiamenti seguiti alla fine della guerra, le buone relazioni economiche e diplomatiche con il Giappone che implicavano il libero scambio di merci e l'apertura verso una cultura diversa.¹⁹ Shimazono sostiene che:

countries like Brazil and the United States had absorbed immigrants from all parts of the world, and as a result were more accustomed to cultural diversity than Europe; consequently, they had a tendency to prefer a pragmatic way of thinking that did not insist upon a single tradition.²⁰

A partire dal 1960, seguendo una prospettiva d'espansione imperialista e di un sentimento missionario, maestri esperti si ritrovarono a viaggiare, soprattutto nei territori in cui erano già presenti comunità di giapponesi, come il Brasile, e a diffondere tra quelle comunità di migranti degli insegnamenti che includevano elementi della tradizione ma che finirono per adattarsi bene nel contesto culturale in cui si presentavano. Shimazono motiva così il successo che il PL Kyōdan e gli altri movimenti hanno avuto:

The New Religions gained the support of urban residents by offering in the midst of worldwide urbanization the support of congenial communities and cultural resources that deal with things in a practical, realistic way and preserve stable identities in the midst of diverse human relationships.²¹

Infatti, la ragione per cui gli insegnamenti del gruppo penetrarono e si trasmisero durante gli anni portando a sviluppare una sempre più complessa e radicata rete di relazioni fu la capacità degli

¹⁹ Susumu SHIMAZONO, "The Expansion of Japan's New Religions into Foreign Cultures", *Japanese Journal of Religious Studies*, 18, 2-3, 1991, p. 113.

²⁰ SHIMAZONO, "The Expansion...", cit., p. 116.

²¹ SHIMAZONO, "The Expansion...", cit., p. 117.

insegnamenti etici del movimento di offrire una valida alternativa al modello di vita imposto dalla tradizione cristiana.

Se inizialmente il fattore di attrazione primario fu l'essenza magica dei rituali come l'*oyashikiri* che prevedeva e veniva supportato da una fede incrollabile verso Dio, successivamente l'ordine e la definizione del sistema di pensiero giapponese aiutò molti individui ad affrontare le sfide di una nuova vita urbana.²²

La dimensione pratica dell'educazione aveva conquistato rapidamente una grande quantità di popolazione, anche perché, a differenza di altre nuove religioni come la Sōka Gakkai, che richiedevano un'appartenenza esclusiva al gruppo, i maestri del PL Kyōdan, poiché consideravano le varie religioni complementari tra di loro, accettavano l'adesione ad altre religioni, mettendo in atto uno dei principi cardine della loro chiesa: l'armonia tra le diverse fedi in vista di un miglioramento della condizione umana.²³

Eppure, è necessario mettere in risalto quanto il processo di assimilazione non fu semplice e che svariati adattamenti vennero compiuti per rendere più fruibili gli insegnamenti al popolo brasiliano. In primis, grazie al maestro Chiba (1976) si iniziò ad utilizzare il portoghese come lingua di confronto e discussione durante gli incontri e le riunioni, e la si adottò anche come lingua principale per i *training* che venivano svolti durante l'anno su vari argomenti, quali “la via del successo” o “la via della donna”. Vennero tradotti anche molti testi dal giapponese, tra cui quelli del Patriarca Tokuchika Miki, e per renderli ancora più accessibili, si pensò di sostituire o inserire esempi o termini legati alla cultura brasiliana. Inoltre, dovendosi scontrare con uno stile di vita lontano da quello d'origine, i *training* si rivelarono degli ottimi mezzi per “cambiare l'indole di una persona e migliorarne la fortuna”²⁴. Uno degli esempi più emblematici è quello in riferimento all'attitudine nei confronti del lavoro. Come suggerisce Nakamaki, infatti, il modo in cui i brasiliani percepiscono il lavoro è opposto alla visione che ne ha il movimento e, in casi come questo, il periodo di training era uno strumento valido per introdurre una prospettiva aliena alla forma mentis dominante.

The PL view takes work as an expression of the self, it looks for godliness in work, it sees work as something done for society, for others, for one's neighbor, and considers the spirit more valuable than the making of money.²⁵

²² HIROCHIKA, “The indigenization...”, cit., p. 227.

²³ SHIMAZONO, “The Expansion...”, cit., p. 123.

²⁴ HIROCHIKA, “The indigenization...”, cit., p. 219.

²⁵ HIROCHIKA, “The indigenization...”, cit., p. 226.

La concezione del lavoro come aiuto per la società ed espressione di sé può essere anche analizzata secondo una prospettiva utilitaristica, per cui il lavoro è considerato valore indiscutibile dell'esistenza umana. Ciò nonostante, è giusto mettere in luce che la posizione del movimento non prevede una parte di lotta attiva nel sociale per garantire condizioni migliori nel luogo di lavoro e, conseguentemente, la tanto decantata armonia. È semplicemente un dare enfasi alla declinazione di un concetto da mettere in atto per assicurare il controllo e l'ordine di un sistema sociale che era già soggetto a pericolosi influssi.²⁶

Un altro aspetto rilevante per Nakamaki è la differenza di interpretazione del rapporto uomo-donna tra il punto di vista brasiliano e quello del PL Kyōdan. In Brasile, il rapporto di coppia viene regolato secondo delle convenzioni che rispondono al nome di machismo e poliginia, da cui può essere estrapolata la figura di un uomo dominatore, forte, superiore e in diritto di avere un matrimonio con più donne, a causa di un retaggio culturale di stampo cristiano. In opposizione a un tipo di relazione impari, in cui la donna ha piena responsabilità del rapporto di coppia e deve sottomettersi al marito, il pensiero etico del PL Kyōdan propone l'uguaglianza universale (nono principio) e la monogamia. È interessante, però, notare che il tredicesimo articolo esprime una distinzione sostanziale tra i sessi affermando: "C'è una "Via" per l'uomo e una "Via" per la donna".²⁷ Tale separazione sembra andare in contrasto con quanto riportato nell'articolo precedente e introduce un'idea più dettagliata del legame che deve istaurarsi tra i due sessi, o tra i due generi. Il modello a cui si aspira è quello di una relazione armonica in cui "husband and wife are of one flesh".²⁸ La vita di uno si intreccia con quella dell'altro e non è contemplata una separazione dovuta a punti di vista discordanti. La coppia deve camminare insieme durante il proprio percorso di vita, cercando di mantenere un equilibrio ed evitando che il punto di vista di uno prevarichi sull'altro.

Marito e moglie sono figure complementari ma non interscambiabili all'interno della coppia. I loro ruoli sono definiti in base al genere, per cui sia la donna che l'uomo esprimeranno se stessi sempre in relazione alla posizione che occupano. Nonostante la parvenza di uguaglianza universale, l'attitudine e le inclinazioni della donna sono già state prescritte. Lei ha il compito di sottostare, seppur non in senso stretto, alle volontà e ai desideri del marito, in modo da garantire la stabilità nel rapporto attraverso la tolleranza e l'accondiscendenza nei confronti dei suoi sentimenti e del suo lavoro.²⁹ Inequivocabile la citazione di Kawashima riportata da Ishiwata:

²⁶ Ibidem.

²⁷ SHIFFER, "New religions...", cit., p. 13.

²⁸ ISHIWATA, "Changes in the Female...", cit., p. 89.

²⁹ ISHIWATA, "Changes in the Female...", cit., p. 90.

In the case of men, when they are expressing love, that is, when they actually are loving their partners, a deeper love results. In women, on the other hand, to love somebody represents their wish to be loved by that person.... Therefore, first, women have to satisfy their partners' desires.... The best way to express love for the purpose of being loved (*aisareru ai*) is to find out what men want. To treat one's partner according to what one thinks he may like, going only by one's own feelings, without considering his state of mind, is to love him, but will not lead to being loved by him. (Kawashima 1991: 242-43).³⁰

È quindi palese il fatto che la perfetta libertà a cui il movimento mira non implica effettivamente una dimensione libera di azione ed espressione ma è una libertà controllata e prescritta che tende a minimizzare il margine di discostamento dalla strada principale.

L'affidabilità e la responsabilità che investivano la moglie possono essere constatate nelle varie riviste del movimento, in cui venivano raccontate storie di donne che, per aiutare il marito nella guarigione dalla sofferenza, si prodigavano a svolgere delle pratiche e delle esperienze personali seguite dai vari maestri esperti. L'obiettivo era il raggiungimento dell'armonia mondiale a partire dalla relazione base. "The daily relationship between a husband and wife is an exercise in self-control, and it is the foundation for relationships with other people and wider society."³¹

Un discorso a parte viene fatto per la figura di madre, i cui compiti non rientrano automaticamente e necessariamente in quella di moglie. Il motto "buona moglie, brava madre" che risuonava come principio guida nell'educazione della donna non era considerato valido dal PL Kyōdan, né lo era stato dal precedente movimento della Hitonomichi Kyōdan. Entrambi i gruppi religiosi sostenevano che il ruolo della madre e, quindi, il rapporto genitore-figlio, non poteva e non doveva oscurare la relazione di coppia perché avrebbe prodotto una disarmonia sotto il tetto coniugale e non avrebbe incrementato nessun tipo di legame, anzi sarebbe stato considerato un atto egoistico.³²

Facendo riferimento al quindicesimo principio che recita: "Tutto è uno specchio", anche in questo caso, la personalità del bambino e le sue attitudini saranno manifestazione dell'intesa tra i genitori che devono dedicarsi a lui evitando di renderlo figura centrale per l'unione della coppia.

Un cambio di rotta avviene negli anni Sessanta, periodo in cui il movimento, attraverso la sua rivista ufficiale, decide di portare avanti una campagna di informazione per la sensibilizzazione e la preparazione delle madri all'educazione dei bambini, per la loro cura e la loro educazione economica. Ciò, comunque, continuando a ribadire la predominanza del rapporto coniugale e la sua non-subordinazione alla figura genitoriale.³³

³⁰ Ibidem.

³¹ ISHIWATA, "Changes in the Female...", cit., p. 91.

³² ISHIWATA, "Changes in the Female...", cit., p. 87.

³³ ISHIWATA, "Changes in the Female...", cit., p. 92.

In conclusione, Perfect Liberty Kyōdan ha saputo riadattare elementi tradizionali come il culto della bellezza e dell'arte all'interno di un contesto moderno, elaborando una via di pensiero estetica e di azione etica che si plasmava armoniosamente con valori universali che accomunano popoli di culture diverse. La sua volontà di propagazione, il suo assetto strutturale e le componenti di tolleranza e inclusività la rendono una delle più originali forme di pensiero spirituale che hanno ottenuto successo nella seconda metà del XX secolo.

BIBLIOGRAFIA

- CORNILLE Catherine, "Nationalism in Japanese New Religions", in *Nova Religio: The Journal of Alternative and Emergent Religions*, 2, 2, pp. 228-244.
- HIROCHIKA Nakamaki, "The indigenization and multi-nationalization of Japanese religion: Perfect Liberty Kyōdan in Brazil", in *Japanese Journal of Religious Studies*, 18, 2-3, 1991, pp. 213-242.
- ISHIWATA Yoshimi, "Changes in the Female Roles of Wife and Mother as Seen in the Women's Magazines of a Japanese New Religion Before and After World War II", in WÖHR, Ulrike, SATO, Barbara Hamill (a cura di), *Gender and Modernity: Rereading Japanese Women's Magazines*, Tokyo, International Research Center for Japanese Studies, 2000, pp. 85-95.
- SOLOMON Ted J., "The Response of Three New Religions to the Crisis in the Japanese Value System", in *Japanese Journal of Religious Studies*, 16, 1, 1997, pp. 1-14.
- SHIFFER Wilhelm, "New religions in Postwar Japan", in *Monumenta Nipponica*, 11, 1, 1995, pp. 1-14.
- SHIMAZONO Susumu, "The Expansion of Japan's New Religions into Foreign Cultures", in *Japanese Journal of Religious Studies*, 18, 2-3, 1991, pp. 105-132.
- SHIMAZONO Susumu, *From Salvation to Spirituality: Popular Religious Movements in Modern Japan*, Melbourne, Trans Pacific Press, 2004.
- YUASA Tatsuki, "PL (Perfect Liberty)", in *Contemporary Religions in Japan*, 1, 3, 1960, pp. 20-29.

SITOGRAFIA

<https://perfectliberty.org/>

<http://www.perfect-liberty.or.jp/index.html>

<https://web.pl-gakuen.ac.jp/>